

deve cercare nella più scrupolosa osservanza della pubblica igiene. Ma i signori del municipio pare che la parola igiene non abbia nè senso nè valore. Ella, sig. Direttore, benchè tenero, se lo lasci dire, dei nostri padri coscrotti, è però giusto e imparziale, e di fronte alla verità nuda e cruda, nulla potrà in lei, ne sono certissimo, tale tenerezza e griderà loro con voce tonante, libera e penetrante — Signori del Municipio, si tratta della pubblica salute: svegliatevi; ordinate e fate eseguire le maggiori cautele di sanità. Proibite l'uso schifoso che non si addice a una città colta e gentile di togliere dalle case le immondizie e gettarle nella pubblica via ove rimangono ammonticchiate fino alle tarde ore del mattino. Fate meno parsimonia di acqua e ordinate che siano lavate e ripulite le strade almeno una volta al giorno. Fate tener puliti i pubblici orinatori che mandano esalazioni pestilenziali — Vegliate che i cittadini tengano pulite le corti delle loro case in alcuna delle quali, si vedono cose assolutamente contrarie all'igiene. Adottate insomma tutte quante le misure di precauzione che impone il pericolo che ci sovrasta e pensate che se la vostra incuranza per la pubblica igiene è stata fin qui tollerata, ora sarebbe considerata da tutti i cittadini come un attentato alla pubblica salute.

E dica, dica tante altre cose che io non so suggerirle; ma dica forte, gridi per carità per essere inteso, perchè quei signori, rispettabilissime persone, sono qualche volta di timpano un po' grosso. E se griderà e sarà inteso avrà la gratitudine di tutti e in specie del suo

Devotissimo
?

BENEFICIATA LANDINI

FATTA

Col concorso di alcuni Avvocati

Prologo - Avv. Vitta — Chi sa il giuoco non l'insegna, di F. Martini Barone - L'Avv. Paolo Braggio — Il Bugiardo, di Goldoni - Lelio Bisognosi - L'Avv. Angelo Monti — Lucrezia Borgia, farsa - Monti.

Dintorno, pel bianco parapetto della galleria pannelleggiavano alcune bandiere, come iridi tricolori che promettessero qualche cosa d'insolito, di geniale alla gente che si moltiplicava, come, una marea crescente, nel cavo della platea, nelle seggiole riservate, sulla ringhiera schiarata, come di giorno, dalle calde emanazioni della luce secca e bianca dei becchi di gasse. Molte signore infioravano la ringhiera: parecchie giù nelle sedie, co' scialli a fiorami sulle spalliere, coi capelli dalle tesse larghe, bizzarre, puntate di spilloni, di fiori, di piume, colle testoline irrequiete e talvolta fermate in un inclinamento all'indietro, come di seducate abbandono, per ricevere nel viso tutti i riverberi dei lumi, per mostrare le gole palpitanti, gonfie di serene risate ed il lampo acuto degli occhi sul fresco colorito di fragola e di latte delle morbide guancie. Un senso singolare di attrazione convergeva gli animi al palco scenico. Un generale sentimento di curiosità imperava. Cominciò a suonare l'orchestra. Le note, come sciame di farfalle variopinte salirono, si sparpagliarono per l'aere tepore, battendo nelle vetrate, nell'increspamento delle bandiere, nei tubi ardenti della ribalta, nel biancastro e greggio velario della soffitta, nella cornica cavità degli orecchi, formicolando, infiltrandosi, sommergendosi nel fondo dell'anima, com e serene memorie, come parole d'amore, come melanconici ricordi di avventure fallite.

Quel brulichio sonoro di toni fini. Successe un momento di aspettazione gaia, poi mille occhi scattarono, si conversero, saettarono il palcoscenico. L'Avv. Vitta Zelman, figura romantica, sereno ed inimitabile confezionatore di prologhi per tutte le

possibili beneficiate, era alla ribalta, nel suo abito nero. La sua voce accademica ruppe il silenzio dell'aspettazione, come la vibrazione d'una corda spagnuola, leggermente tesa; ma non potè seguitare. — Un signore dal ciuffo biondo, dai baffetti biondi casualmente interloquiva. Era l'avv. Monti, figura di officialino ungherese, dagli occhietti furbi che ridevano, dalla voce tagliente e sarcastica, che protestava contro la mania dei prologhi. A lui tediavano. I monologhi erano una seccatura; non erano che una maniera d'isterismo drammatico tutta intesa a soddisfare la vanagloriosa concupiscenza d'un novellino, non più: bisognava darglieli all'ostracismo. Il monologhista non si diede per vinto: volle prima discutere, e toccò la natura del prologo da lui imperturbabilmente filato. A Firenze era morto Landini, il celebre Stenterello che aveva esilarato per tanto tempo i pubblici. Come succede a' nostri giorni nell'arte, la sua famiglia versava nella miseria: bisognava soccorrerla. Gli avvocati, tenera famiglia di benefattori, ardimentosa, istrionica, avevano una terza volta pensato ad un mezzo sicuro di fare quattrini. Invadere essi il palcoscenico. A queste tenere considerazioni sorpreso a sua volta da una subita concupiscenza filodrammatica l'avv. misomonologo cessò le sue recriminazioni e con civetteria dottorale, si profferse dispostissimo a prestarsi anche lui gentilmente... — Ma quale parte conveniva meglio ad un avvocato che si determinasse improvviso a divertire l'uditorio, che quella delle spiritose invenzioni? E l'acutissimo dottore prescelse la parte del Bugiardo di nonno Goldoni. La faccia del monologhista raggiò d'una purissima allegrezza romantica; il soffio del trionfo gli aveva elettrizzata la castanea barba, e la lanterna magica delle spiritose invenzioni del conquistato misomonologo gli riverberava d'intorno la fronte, l'aureola caratteristica del mestiere, che aveva un tantino rinnegata, per dire al pubblico tutta la verità, e nient'altro che la verità d'una disgrazia capitata all'arte e della doverosa necessità di soccorrere la miseria di una famiglia. Una batteria di applausi salutò ripetutamente la ritirata dell'imperturbabile e fortunato monologhista.

Il sipario si levò lento come le ciglia di una fanciulla che si svegliasse, e sulla scena si designarono tosto due figure, la marchesa Sofia adagiata sul canapè, attenta al ricamo, e a lei vicino il Conte. Poi venne il conigliaco Cavaliere, poi, finalmente, l'aspettato Barone. A lui ed alla Marchesa, per questa volta, il privilegio degli onori. La Marchesa palpitava di tutta la grazia seducente della Sig. Rossi-Villa, personcina delicata, dalla bruna e crespa capigliatura, del pallidore romantico sulle guancie, dal lampeggiamento lungo e desioso come quello di una gazza ladra... negli occhi, del sorriso nervoso, a rimbalzi, nella bocca, dalla rastrelliera avoria, somigliante ad un'onda di latte scorrente fra due rive di fragole. — Fu impareggiabile. Peccato che fosse vedova, e per sovrano volere di Ferdinando Martini, le dovessero piacere, come in generale alle vedove, gli uomini conigli. — Altrimenti il Barone, quel giovine arido dalla barba leggera, bionda, aristocratica, dagli occhi grandi e felini, dalla voce calda, libertina, fascinante, pastosa, quel tipo di seduttore lontano un miglio, l'avrebbe rotta col tiranno convenzionalismo drammatico di Ferdinando Martini, e sui baffi dell'ingenuo cavaliere, che da lui ammaestrato, aveva tempestata di baci la mano della marchesa, oh! si sarebbe fatto adorare da Sofia, tanto era carezzevole il timbro della sua voce, e forte la sua pertinacia, e tentatore il suo riso convulso e il suo mugolio disperato di libertino geloso. L'uditorio con un'attenzione sospesa, viva, crescente accompagnò per tutte le scene quell'interessante Barone, quasi oblioso che sotto la veste istrionica si agitasse l'anima bizzarra e la mente pronta dell'avv. Paolo Braggio. Quando il sipario discese fluttuò per l'aria un battimano lunghissimo. Il barone caduto dal piedestallo dell'amore, nella persona dell'avv. Paolo Braggio saliva trionfalmente il piedistallo di un successo.

E venne poi lui, il simpatico fanciulletto di 5 anni, dal nome famoso del patrizio Aretino, anche lui, Franco Redi, lo svegliato bambino che abbiamo già goduto di applaudire un'altra volta, portando il suo obolo nel dorato bacino della beneficenza.

Ma, peccato, la sua vocina non giungeva per tutto: poche delle sue parole accentuate, carine, piene di sentimento, arrivarono la ringhiera. Franco e graziato nelle pose, ne' gesti, fu un amore quando lo si vide ringraziare al pubblico che applaudiva. C'era un bizzarro contrasto tra la serietà del suo saluto militare, fra quell'alzamento rapido della manina, orizzontalmente alla fronte, e la sua bianca vesticciola da bimba! Un bacio, caro fanciullo, dalle mie cento lettrici.

Adesso alcune parole per l'avv. misomonologo che finse in modo applauditissimo la parte del Bugiardo. Quando entrò in scena colla sua bianca parrucca, i suoi calzoni stretti alle coscie, la sua giubbetta rabescata d'oro, il panciotto fiorato, il pubblico, come a festeggiare una sua antica e brillante conoscenza scoppiò in un plauso. Ed egli non venne meno alla generale aspettazione, poichè, e davanti la gentile Veneziana e d'incontro il fatale Ottavio e il dottore Balanzoni, e, con crescente artificio, ai piedi di suo padre Pancranzio, l'avvocato Angelo Monti fu un bugiardo insuperabile e perdonabile sempre. Quante bugie non era lecito dire specialmente ad un avvocato per una Beatrice come la signora Virginia Campi, una freschezza rigogliosa, dagli occhioni corruscanti e pieni ad un tempo di languore, dalle guancie rosate come quelle di una collegiale, dal riso limpido e melodioso...; si fa punto per non far dire altre bugie all'avvocato misomonologo anche fuori del palcoscenico.

Della farsa, Lucrezia Borgia, in cui agiva nuovamente l'instancabile avv. Angelo Monti in compagnia della signora Villafer e del signor Inverni basta dire che fu l'ultima nota schiettamente esilarante della serata.

Il provento dovette essere lusinghiero; perchè, noi, mentre elogiavamo la valente compagnia Cuneo del gentile pensiero, complimentiamo la triade perfetta dei nostri colleghi della loro cooperazione, vivamente riconoscenti al pubblico acquese che accorre sempre numeroso ogni qualvolta si tratta di un'opera di beneficenza.

MERCATO DEI BOZZOLI

24 Giugno

Superiori	Mg.	201 da L. 41 — a L. 37 —
Comuni	»	55 da » 36 — a » 35 —
Inferiori	»	46 da » 34 — a » 30 —
Prezzo medio L. 37,85		

26 Giugno

Superiori	M.g.	45 da L. 40 — a L. 39 —
Comuni	»	54 da » 38 — a » 37 —
Inferiori	»	22 da » 36 — a » 30 —
Prezzo medio L. 37,87		

27 Giugno

Superiori	M.g.	73 da L. 40 — a L. 38 —
Comuni	»	43 da » 37 — a » 36 —
Inferiori	»	21 da » 35 — a » 30 —
Prezzo medio L. 37,63		

Gazzettino
CIRCONDARIO

* Sessame — Incendio — Verso le 9 1/2 antimeridiane del giorno 21 corrente, si sviluppò improvvisamente un incendio nella cascina di certo Poggio Domenico. Alle prime notizie che il fuoco erasi là manifestato, accorse molta gente, e si fecero vivissimi sforzi per arrestare l'opera.